Caro Pratolini, il quaderno glielo mando di straforo, elu-
dendo la censura. Avevo bisogno di abbandonarmi interamente
alla mia materia, al mio estro, senz'altro freno che quello che l'arti-
sta pone a se stesso. Non che in esso vi siano delle oscenità fine
a se stesse, o vi si attacchi in modo troppo polemico le istituzioni: vi
è soltanto della sincerità e della verità, abbastanza cioè per farmi
negare da quei signori l'autorizzazione a pubblicare. Per togliermi d'an-
sia, mi mandi subito una cartolina con una veduta di Roma,
contenente un semplice saluto. Così: Saluti cari, Vasco; per farmi
capire che il quaderno lo ha ricevuto. Nel frattempo io farò
un'altra stesura del romanzo, non integrale, cioè mutilata di
tutte quelle parti che lo rendono interessante, bello e vero: ne
verrà fuori un aborto innocuo, ci apporrò come prefazione un
passo tolto dal vangelo, e lo spedirò al ministero per la censura.
E il ministero, senza dubbio, mi autorizzerà a pubblicare. Dopo,
quando il ministero me lo restituirà, io per via regolare lo spedirò
a lei, e fingeremo che sia quello da mandare a Vallecchi. Invece
lei appena lo riceve lo butti nel cesso. Intanto legga [illegible]

Biblioteca Labronica
LIVORNO

lo faccia battere a macchina, ma non lo mandi a Vallecchi finchè
non avrò ricevuto l'altro, quello autorizzato dal ministero. Questo per
evitare che Vallecchi, in caso di accettazione, mi scriva, e così si accor-
gerebbero del piccolo innocente imbroglio, perpetrato per amore dell'ar-
te; che però per me avrebbe conseguenze disastrose: divieto di
continuare a scrivere, soppressione della corrispondenza con lei, ecc.
Ora però a me preme conoscere il suo giudizio. Faremo così:
io le scriverò chiedendole che cosa ne pensa dell'ultimo
libro di Bigiaretti. È sottinteso che tutto ciò che lei mi
dirà si riferirà non al libro di Bigiaretti ma al mio. Caro
Pratolini, questa volta sono sicuro di avercela fatta. Non
è presunzione ma ragionata consapevolezza. È stato però
necessario, per riuscire a mettere a fuoco le mie qualità,
di restare solo con la mia esperienza d'uomo e di scrittore.
Altri lavori seguiranno, forse più belli, più riusciti stilisti-
camente e tecnicamente, di più vasto respiro anche, ma
questo è già significativo, impegnativo. Continui a serbar-
mi la stima, e un po' d'affetto: ne ho tanto bisogno. Suo

Silvano Ceccherini